

EUROPA MEDITERRANEO

PERIODICO DI INFORMAZIONE • ECONOMIA • CULTURA • TURISMO E SPETTACOLO • ANNO SESTO N° 1-7 • LUGLIO 2010

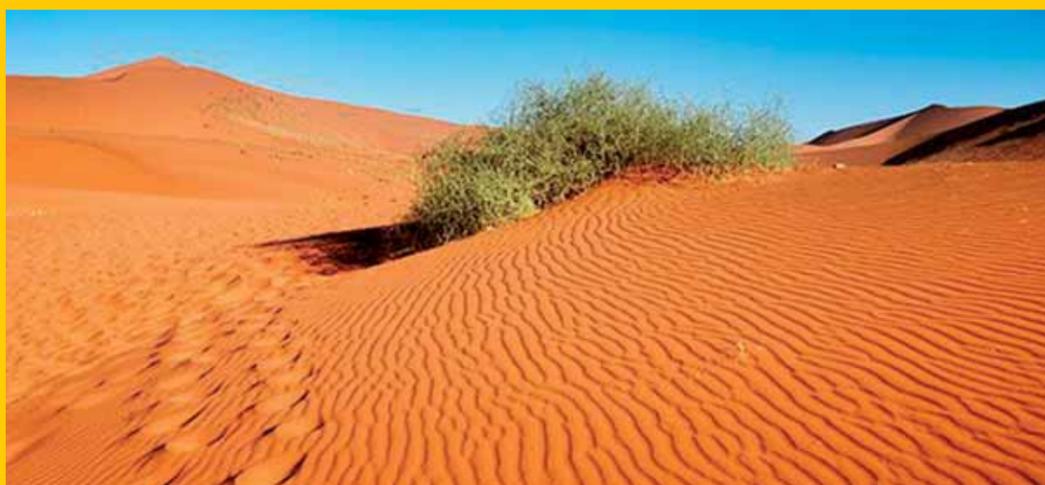
La Turchia oggi al centro dell'attenzione mondiale



A PAGINA 4

Dal sole del deserto l'energia per i Paesi del Mediterraneo

A PAGINA 2



Moldovan Business Week 2010

A PAGINA 3

L'energia solare prodotta nelle zone più aride strumento di prosperità e dialogo tra i popoli

La scommessa per il Mediterraneo ora e dopo si gioca tutta nel deserto

di Giovanni Percolla

E se il futuro energetico per tutti venisse dal deserto? Questa la scommessa per l'intero bacino del Mediterraneo, trasformare finalmente il sole nella fonte principale d'energia per questa zona così fortunata da averne tanto. È una scommessa, naturalmente, ma su cui l'Unione Euromediterranea sta spendendo molti sforzi.

In occasione della settimana sulle energie sostenibili, organizzata dalla Commissione Europea nel febbraio dello scorso anno Benita Ferrero Waldner, commissario europeo per le Relazioni Esterne e la Politica di Vicinato, ha fatto il punto sullo stato di avanzamento del Piano per lo sviluppo dell'Energia Solare nel Mediterraneo, identificato come una delle iniziative prioritarie dell'Unione del Mediterraneo. L'obiettivo è ambizioso: si tratta di promuovere la crescita nella produzione di energie rinnovabili nei cosiddetti paesi MENA (Medio Oriente e Nordafrica) e di interconnettere le reti di trasporto di questa regione con quelle europee in modo da creare un mercato di interscambio dell'energia. L'iniziativa dovrebbe consentire un duplice risultato: supplire al crescente fabbisogno energetico dei Paesi Mena, ma anche contribuire al raggiungimento del traguardo stabilito dalla UE, che prevede, entro il 2020, la copertura del 20% del fabbisogno energetico da fonti rinnovabili. A livello istituzionale le iniziative attualmente in corso, ha spiegato la Waldner sono:

- il coordinamento normativo e con il coinvolgimento delle Authority di regolamentazione dei diversi mercati nell'ambito del programma Medereg attualmente presieduto dal Presidente dell'Autorità italiana, Alessandro Ortis;
- lo sviluppo di un'attività di ricerca sistemica e lo scambio di know how attraverso il Centro Regionale per le Energie Rinnovabili e l'Efficienza Energetica del Cairo (RCREE);
- lo sviluppo di nuove tecnologie nell'ambito del settimo Programma Quadro europeo per la ricerca energetica.

La fonte prioritaria per la realizzazione della partnership energetica euromediterranea è stata individuata nell'energia solare, e in particolare

nel progetto DESERTEC sviluppato dalla sezione tedesca del Club di Roma. Riportiamo di seguito, una sintesi del progetto stesso.

PROGETTO DESERTEC

Il Progetto DESERTEC parte dalla constatazione che la fonte di energia di gran lunga più importante della terra sono i deserti nella fascia subtropicale. L'obiettivo è di instaurare una cooperazione tra Europa, Medio Oriente e Africa Settentrionale per la costruzione di centrali solari termodinamiche ed eoliche nei deserti della regione MENA. L'obiettivo è di coprire il fabbisogno crescente di desalinizzazione dell'acqua marina e di produzione di elettricità in tali Paesi e inoltre di generare corrente pulita che può essere trasportata in Europa mediante cavi a corrente continua ad alta tensione:

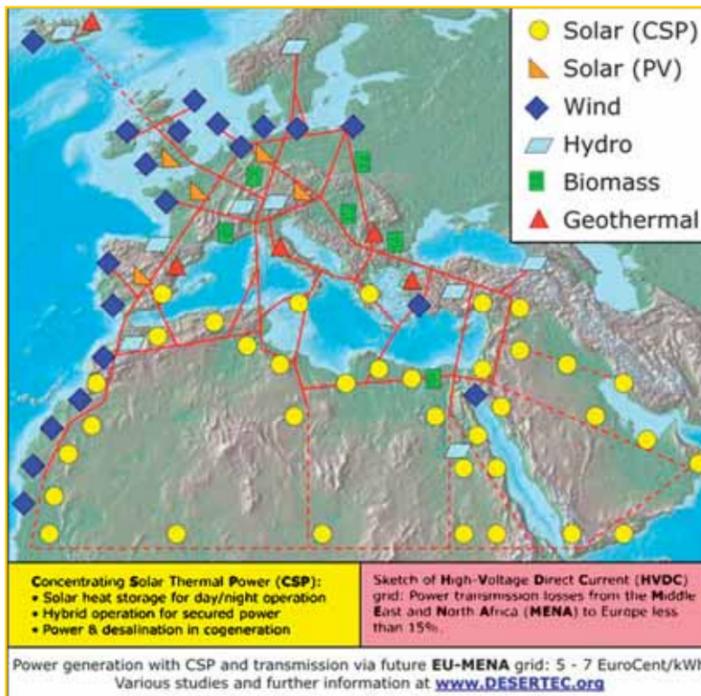
Non è un progetto 'futuristico': le tecnologie per la realizzazione del progetto sono già disponibili e, in parte, già operative da decenni. Inoltre dati satellitari telerilevati e diversi studi del Deutschen Zentrums für Luft und Raumfahrt (DLR), l'Agenzia Spaziale Tedesca consentono di quantificare in modo abbastanza preciso la disponibilità di energia solare.

TREC, in particolare, ha partecipato alla realizzazione di tre studi che hanno stimato il potenziale delle fonti rinnovabili nei Paesi MENA, le necessità energetiche e idriche tra la data attuale e il 2050, nonché lo sviluppo di una rete elettrica che colleghi i paesi europei con quelli della sponda meridionale del Mediterraneo (Collegamento EU-MENA). Di seguito riportiamo alcuni risultati:

SOLARE TERMODINAMICO

È stato dimostrato che centrali a energia solare termodinamica, disposte su meno del 0,3% dell'intera superficie dei deserti dell'area MENA, sarebbero in grado di generare elettricità e acqua potabile in quantità tale da coprire la domanda attuale dei paesi EU-MENA e della stessa Europa, nonché gli incrementi stimati di tale domanda nel futuro.

La tecnologia prescelta è quella termodinamica a concentrazione



(Concentrating Solar Thermal Power, CSP). In tale tecnologia è previsto l'uso di specchi per concentrare la luce solare e creare così del calore utilizzato per produrre il vapore necessario per il funzionamento delle turbine e dei generatori. Quantità di calore in eccesso rispetto alla domanda possono essere immagazzinate in serbatoi di sali fusi e utilizzate per azionare le turbine nelle ore notturne o in corrispondenza di un picco della domanda. Per garantire la continuità del servizio in caso di cielo coperto, è possibile alimentare le turbine anche con combustibili fossili o derivati dalle biomasse, senza bisogno quindi di costosi impianti di backup. Il calore residuo del processo di generazione dell'energia può essere utilizzato (in cogenerazione) per desalinizzare l'acqua marina e produrre termico



di raffreddamento - sottoprodotto prezioso per il benessere delle popolazioni locali. Le centrali a concentrazione sono da preferire a quelle più costose fotovoltaiche in quanto sono in grado di produrre nell'arco di tutte le 24 ore. L'immissione nella rete europea di corrente fotovoltaica fluttuante dai paesi del MENA richiederebbe sistemi di pompaggio in Europa per l'immagazzinamento e quindi un maggiore quantità di linee elettriche a fronte di un numero minore di ore giornaliere d'uso.

Centrali solari a concentrazione sono già sfruttate commercialmente a Kramer Junction in California dal 1985. Altre centrali solari termodinamiche con una capacità totale di oltre 2000 MW sono già in fase di pianificazione, di costruzione o già operative (Andasol 1 & 2, Solar Tres, PS10, Nevada Solar One). Altre iniziative sono in corso in Algeria, Egitto e Marocco. Ulteriori impianti sono previsti in Giordania e in Libia. La Spagna ha creato adeguate condizioni normative, assicurando una remunerazione di circa 26 Eurocent per chilovattora immessa nella rete. Grazie alla più intensa insolazione, è possibile, nei paesi del MENA e negli USA, produrre energia già oggi in maniera ancora più vantaggiosa. Il DLR ha calcolato che se le centrali solari termodinamiche venissero costruite in numero elevato nei prossimi anni, il costo dell'energia solare scenderebbe a circa 4-5 EuroCent/kWh. Poiché i prezzi delle materie prime necessarie per la costruzione delle centrali solari cresce attualmente in misura inferiore a quello dei combustibili fossili, esse potrebbero diventare competitive prima del previsto.

TRASPORTO

Le tecnologie di trasporto necessarie per realizzare lo scenario "Desertec" sono già sviluppate e alcune di esse sono già impiegate da decenni. Linee di trasmissione HVDC fino a 3 GW di capacità sono già state realizzate da ABB e Siemens da diversi anni. Nel luglio del 2007 Sie-

La fonte prioritaria per la realizzazione della partnership energetica euromediterranea è stata individuata nell'energia solare, e in particolare nel progetto "Desertec" sviluppato dalla sezione tedesca del Club di Roma

mens ha vinto una gara per la costruzione di un sistema HVDC di 5 GW System in Cina. In occasione del "World Energy Dialogue 2006" di Hannover rappresentanti delle due compagnie hanno confermato che la costruzione delle linee previste dal progetto "Desertec" è, da un punto di vista tecnico, perfettamente fattibile. Si aggiunge la considerazione che a livello europeo per la costruzione di una Supergrid (Euro-Supergrid).

Oltre a queste iniziative, TREC propone due progetti di immediata fattibilità.

GAZA SOLAR POWER & WATER PROJECT

Questo progetto prevede la costruzione di impianti a concentrazione solare (per complessivi 1 GW) per la produzione di elettricità e la desalinizzazione dell'acqua marina. Tali centrali, parte di un programma internazionale di aiuti per Gaza, potrebbero essere localizzate nella regione costiera del Sinai egiziano. Mediante un adeguato sistema di trasmissione idraulica ed elettrica, sarebbe così possibile rifornire 2-3 milioni di persone nella striscia di Gaza. Questo progetto potrebbe contribuire a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni e a diminuire le tensioni, riducendo i conflitti regionali per l'uso dell'acqua e porre le basi per un sano sviluppo economico. L'intero investimento ammonterebbe a circa 5 miliardi di Euro.

Sana'a Solar Water Project

Questo progetto prevede la costruzione di centrali elettriche per la desalinizzazione dell'acqua marina in prossimità del Mar Rosso e di condotte idriche per la capitale dello Yemen, Sana'a, che dovrà fronteggiare l'esaurimento delle riserve idriche della falda del sottosuolo entro quindici anni circa. Questo progetto eviterebbe un disastro umanitario, permettendo inoltre di salvare un'eredità culturale di significato mondiale.

Il trasferimento di 2 milioni di persone da Sana'a in nuovi insediamenti costerebbe circa 30 miliardi di Euro, molto di più quindi dei 5 miliardi di Euro necessari alla realizzazione di questo progetto alternativo: consentire agli abitanti di Sana'a di restare nella loro città, costruendo impianti solari e acquedotti per rifornirli di acqua.

Una scommessa, certo. Ma una scommessa che, se vinta, trasformerà il sole anche in uno strumento di pace e prosperità per tutti i popoli del Mediterraneo, rinsaldando i legami tra le diverse sponde.



Una distesa di pannelli solari

“MOLDOVAN BUSINESS WEEK 2010”, 22-25 giugno 2010
Palazzo della Repubblica, città Chisinau, Repubblica di Moldova

“Crisi Economica Mondiale: sfida e opportunità per la Repubblica Moldova”

Forum Internazionale - Sesta edizione



di Giuseppe Alizzio
e Domenico Coco

Si è svolta nella città moldava di Chişinău, dal 22 al 25 giugno scorso, la sesta edizione del “MOLDOVAN BUSINESS WEEK 2010”. L'evento, intitolato “Crisi economica mondiale – Sfida e nuove opportunità per l'economia moldava”, è stato organizzato dal Governo, dall'Agenzia d'Investimento della Repubblica di Moldova, dall'Organizzazione della Promozione all'Esportazione (MIEPO) e con la cooperazione del Forum Economico di Vienna allo scopo di attirare investitori stranieri.

Nella splendida cornice verde di Chişinău (pronuncia *kiscineu*) che è la capitale e la città più popolosa (oltre 700 mila abitanti) della Moldova, sono intervenuti all'evento più di 400 rappresentanti di varie strutture. Oltre a quelli dell'Amministrazione centrale e pubblica della Repubblica Moldova, erano presenti i delegati delle banche internazionali, regionali e locali, delle organizzazioni finanziarie ed internazionali, delle agenzie di promozione d'investimento, delle società locali, delle Ambasciate straniere accreditate presso la Repubblica Moldova e non sono mancati all'appuntamento anche molti investitori stranieri e locali, possessori di progetti di investimento, esperti internazionali, media stranieri e locali.

Gli organizzatori, nel corso delle giornate, hanno presentato i vantaggi d'investimento nei settori sanitario, energetico, agricolo, delle infrastrutture e del trasporto.

Si sono svolti incontri bilaterali con la partecipazione delle delegazioni di imprenditori dalla Romania, Russia, Italia, Turchia, Repubblica Ceca e Polonia.

Sono stati effettuati incontri B2B (Business-to-Business) di soggetti economici provenienti dalla Romania, Italia, Russia, Turchia, Repubblica Ceca, Polonia ed altri paesi che investono o sono interessati al mercato moldavo.

Il Primo Ministro, Vladimir Filat, ha presenziato nella giornata d'apertura dei lavori che ha visto la pre-



Alcuni partecipanti al Forum Internazionale

senza attiva del Presidente ad interim e del Presidente del Parlamento, Mihai Ghimpu, così come del Vice Primo Ministro e Ministro dell'Economia, Valeriu Lazar. Vladimir Filat ha dichiarato che per garantire il processo di rilancio dell'economia in Moldova è importante consolidare le relazioni con gli organismi finanziari internazionali. Esempio concreto ne è l'accordo con il Fondo Monetario Internazionale (FMI), che ha concesso un finanziamento alla Moldova permettendo di riaprire le relazioni con altri partner esteri.

Il governo attuale ha intrapreso una serie di riforme, seppur dolorose, ma che porteranno i benefici fra qualche anno e rivitalizzeranno l'economia nazionale.

Durante le tavole rotonde e i workshop sono stati discussi i seguenti argomenti: L'evoluzione del settore finanziario della Repubblica Moldova, l'ICT nella Repubblica Moldova, le Reti innovative, una nuova formula di sviluppo regionale, le opportunità di investimento nei diversi settori dell'economia nazionale.

L'obiettivo principale di questo evento è stato quello di aumentare i flussi di investimenti nella Repubblica di Moldova, richiamando l'attenzione degli investitori stranieri verso questo territorio che presenta favorevoli congiunture; facilitare il dialogo tra gli investitori e le imprese locali, per identificare e promuovere progetti futuri, e per focalizzare l'attenzione degli investitori verso i settori specifici dell'economia nazionale che più ne hanno necessità.

Nella sede del Palazzo della Repubblica di Chisinau sono stati allestiti degli stand per la presentazione dei progetti da parte di investitori privati, investimenti dei progetti delle zone franche, nonché quelli della Pubblica Amministrazione, la zona franca del Porto Internazionale di Giugulesti e il project finance dell'Aeroporto internazionale e del parcheggio, con annesso spazio commerciale.

L'Italia è stata presente con l'allestimento di un suo desk dal nome “Punto Italia”. Un punto di riferimento per gli investitori italiani intervenuti, dove sono stati fatti incontri one-to-one.

La Società ASEM srl (Agenzia di Sviluppo Euro Mediterraneo), che ha partecipato agli incontri, ha presentato due progetti innovativi di società siciliane specializzate nel settore del trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali e anche di nuovi processi e tecnologie nel settore ambientale. Inoltre, presso il Punto Italia, è avvenuta la presentazione del volume *Moldova – Guida Paese*, realizzato da Saverio Benedetto in collaborazione con Eximbank - Gruppo Veneto Banca, e che darà un maggior contributo per far conoscere il paese nei suoi aspetti economici, di sviluppo, di investimenti e di politica fiscale.

La presentazione si è svolta alla presenza dell'ambasciatore d'Italia nella Repubblica di Moldova, Stefano De Leo, del rappresentante del Gruppo Veneto Banca, Sergio Dalpiaz, e del ministro dell'Economia della Repubblica di Moldova, Valeriu Lazar.

L'ambasciatore De Leo ha fatto gli onori di casa dando il benvenuto in particolare a tutti gli italiani che per la prima volta erano presenti nella Repubblica di Moldova. Ha rivolto un elogio a tutti gli organismi che hanno collaborato per rendere Punto Italia un riferimento e un punto di incontro per gli operatori italiani. L'ambasciatore italiano ha inoltre presentato il ministro dell'Economia della Repubblica Moldova, Valeriu Lazar, il quale nonostante gli innumerevoli impegni ha voluto presenziare all'incontro con gli ospiti italiani. Valeriu Lazar ha dichiarato che «con questo forum si è aperta una finestra agli investitori e sulle opportunità per poter investi-

re in Moldova; stiamo assistendo ad un processo evolutivo del paese, una fase preliminare per poter iniziare un nuovo rapporto di collaborazione, siamo in una fase di crescita, ma dobbiamo superare il gap che ci divide dai paesi europei più evoluti, qualsiasi settore è sottosviluppato, pertanto cerchiamo di avvicinarci ai paesi più evoluti fidando nella loro collaborazione.»

Il ministro ha inoltre proseguito esponendo le necessità più impellenti. Occorrono grandi progetti per realizzare strade, porto, aeroporto, infrastrutture e nei seguenti settori:

Settore agricolo: «Serve la vostra esperienza per poter produrre con standard di qualità e poter collocare i nostri prodotti agricoli all'estero; con l'Ambasciata Italiana abbiamo parlato di studi di fattibilità e progetti concreti in partenariato».

Parco Industriale: «Non occorre spiegare agli italiani cos'è un parco industriale, ma ai Moldavi dobbiamo dirlo avvalendoci della vostra esperienza. Abbiamo predisposto un progetto di legge avvalendoci della vs consulenza, sarà una grande opportunità».

Energia rigenerabile: «La Banca Europea ha concesso una linea di credito per un valore di 20 mln di euro, da riconoscersi alle società private della Repubblica Moldova, che intendono realizzare dei progetti, per rendere più efficiente la produzione energetica. L'entità del credito potrà variare dal 5% al 20% in base alla qualità del progetto da realizzare».

Altre opportunità: «Privatizzazione di oltre 50 aziende pubbliche, attendiamo la risposta degli investitori per mettere sul mercato altre aziende. Agli investitori che hanno perplessità diciamo di venire e di non temere sulla stabilità politica, in quanto sia nel presente che in futuro comunque vadano le elezioni, esisterà un impegno mio e di tutti i politici attuali al governo di mantenere le condizioni di sviluppo economico. Nessuno potrà dire quale sarà il prossimo governo, però possiamo affermare con certezza la stabilità del prossimo governo, e di non aspettare il dopo elezioni per investire. Da noi si dice chi non rischia non beve lo spumante, altrimenti lo faranno gli altri».

Messaggio dell'Ambasciatore Italiano in Moldova, S.E. Dott. Stefano De Leo, nell'intervista fatta dal Dott. Giuseppe Alizzio per il quindicinale siciliano “la Voce dell'Isola”.

Alizzio:

«L'Ambasciatore dott. De Leo ha disegnato un percorso concreto sui rapporti istituzionali fra Italia e Moldova, sottolineando che nel corso degli ultimi anni sono stati sottoscritti tra l'Italia e la Moldova numerosi accordi di collaborazione, tra questi c'è quello sulla doppia imposizione fiscale. Fino ad ora però non



Il dott. Giuseppe Alizzio e S.E. dott. Stefano De Leo, Ambasciatore italiano in Moldova

è stato ratificato dal Parlamento italiano e quindi atteso con attenzione dall'imprenditoria italiana. L'Italia è uno dei principali partner della Repubblica Moldova, e si colloca subito dopo i partner storici ovvero Russia, Ucraina, Romania.»

Ambasciatore De Leo:

«Il mercato della Repubblica Moldova è interessante per gli investitori italiani. I motivi per cui i nostri imprenditori possono essereallettati ad investire in Moldova sono da ricercarsi nel costo del lavoro basso rispetto ad altri paesi dell'Europa. In Moldova viene applicata una delle più basse imposte sul reddito che sommata con ulteriori sgravi fiscali portano l'aliquota a zero per le società. Nel paese attualmente operano circa 400 imprese italiane, pari al 25% del totale del capitale straniero. Significativa è la presenza della Veneto Banca, la quale acquistando la Eximbank risulta come entità il primo investitore straniero in Moldova.»

Infine faccio un invito per i siciliani e un augurio per una presenza più significativa in questo paese, in quanto esistono valide iniziative di sviluppo.»

Alizzio ha poi anticipato e illustrato all'Ambasciatore un progetto sulle strade del Vino, fra la Sicilia e la Moldova, sulla collaborazione di 2 tour operators per la predisposizione di un catalogo di turismo enogastronomico sui 2 popoli, in quanto esistono notevoli affinità nel settore agroalimentare e la possibilità di poter creare una linea di collegamento diretto con l'aerea di Chişinău. L'Ambasciatore si è detto lieto che il progetto possa andare avanti e di essere informato sugli sviluppi e i passaggi successivi.



Chisinau, Repubblica di Moldova



Un momento del Forum

Cosa cambia nelle strategie europee dopo le pressioni di Washington per l'ingresso della Turchia nell'Ue? L'Europa può perdere un'altra occasione per dimostrarsi grande?

Mediterraneo, tutto passa dalla Turchia in bilico tra Occidente ed Oriente

di Marco Di Salvo

C'è bisogno di Obama per ribadire l'importanza, per l'Occidente e l'Europa in particolare, della Turchia? Al di là degli interessi specifici della superpotenza americana pare chiaro che è proprio su questo Paese di confine tra occidente e oriente che si concentrano, negli ultimi anni le attenzioni e gli appetiti di molti, facendolo tornare al centro degli interessi mondiali come non era forse dalla fine dell'impero ottomano. Negli ultimi tempi la Turchia sta salendo con sempre maggiore frequenza alla ribalta delle cronache medio-orientali ed internazionali, non solo in qualità di emergente potenza economica, ma anche in quanto paese intenzionato a giocare un ruolo politico sempre più incisivo in Medio Oriente e a livello globale.

La Turchia scivola verso Oriente?

Due eventi in particolare hanno attirato l'attenzione della stampa internazionale, suscitando in alcuni casi paure e sospetti, in Occidente, sulle reali motivazioni alla base delle politiche regionali turche: la crisi nei rapporti fra Ankara e Tel Aviv seguita all'incidente della flottiglia di Gaza, ed il voto contrario espresso dalla Turchia in occasione dell'approvazione di nuove sanzioni all'Iran da parte dell'ONU.

Il fatto che questi due eventi si siano verificati in rapida successione ha contribuito a suscitare un vero e proprio dibattito in molti paesi occidentali, ma anche all'interno della stessa Turchia, sulla possibilità che Ankara si stia allontanando dall'Occidente e stia cercando di proporsi come paese guida di un nuovo fronte mediorientale cementato da una solidarietà "islamica".

Se molti analisti turchi hanno negato che il baricentro politico del loro paese si stia spostando verso oriente, è tuttavia opinione diffusa che alcune incomprensioni tra la Turchia e l'Occidente in questo momento effettivamente esistano.

È su questo Paese di confine tra due civiltà che si concentrano, negli ultimi anni, gli appetiti di molti, facendolo tornare punto nevralgico degli interessi mondiali come non era forse dalla fine dell'impero Ottomano

Per cogliere la reale entità di queste incomprensioni, è necessario da un lato tener presente quella che un commentatore turco ha definito la triplice identità della Turchia - occidentale, turca, e musulmana - e dall'altro distinguere i tre principali fronti - americano, europeo, ed israeliano - sui quali tali incomprensioni si sono verificate.

Fin dall'epoca ottomana, la Turchia ha sempre guardato verso occidente, ed ha ambito ad essere considerata come una potenza europea. Allo stesso tempo, l'identità turca la spinge a non dimenticare i propri legami con le regioni del Caucaso, del Caspio e dell'Asia centrale.

Il suo carattere musulmano (Istanbul fu l'ultima sede del califato, che fu definitivamente abolito con il crollo dell'impero Ottomano) la spinge a guardare al mondo islamico, ed al mondo arabo che ne costituisce il cuore.

Come hanno osservato alcuni, la Turchia sembra condannata dalla sua storia e dalla sua posizione geografica a basare il suo ruolo sulla propria capacità di preservare fragili equilibri culturali, economici e politici, a cavallo fra due continenti e due visioni del mondo - un destino perfettamente simboleggiato dalla sua città più rappresentativa, Istanbul, situata a cavallo fra due mari e in bilico fra Europa ed Asia.

Se la fine traumatica dell'Impero Ottomano aveva spinto i turchi a mettere momentaneamente in secondo piano la loro identità musulmana - portando il fondatore della moderna Turchia, Mustafa Kemal Atatürk, a laicizzare il paese guardando all'Europa ed all'Occidente, e a troncare i rapporti con il retroterra arabo-islamico che aveva rappresentato una com-

ponente fondamentale dell'impero - il progressivo riemergere di questa identità negli ultimi decenni - accompagnato dalla comparsa di partiti politici di ispirazione islamica, e culminato con l'ascesa al potere del partito "Giustizia e Sviluppo" (AKP) guidato da Recep Tayyip Erdoğan - ha spinto i turchi a riaccettare i legami con il mondo arabo-islamico, all'insegna della cooperazione economica e della riscoperta di comuni radici culturali.

Tuttavia - hanno fatto osservare alcuni commentatori turchi - anche questa rinnovata spinta verso oriente avviene all'insegna di valori europei ed occidentali.

Al recente Forum di Cooperazione turco-arabo, un diplomatico turco ha affermato che Ankara, con i suoi sforzi volti a promuovere l'integrazione regionale in Medio Oriente, non sta facendo altro che applicare ai paesi confinanti un ideale che fu espresso nel 1950 da Robert Schumann, uno dei fondatori dell'Europa moderna, quando propose l'integrazione europea come strumento per assicurare la pace e la prosperità nel vecchio continente appena emerso dai drammatici anni della seconda guerra mondiale.

Molti analisti sostengono che lo sforzo turco di creare una maggiore integrazione economica regionale e di diventare uno snodo delle principali rotte energetiche eurasiatiche sia finalizzato a migliorare lo status della Turchia agli occhi dei paesi europei rendendo l'ingresso di Ankara in Europa un affare economicamente vantaggioso per tali paesi.

Questa ambizione turca sembrava essere stata colta dal presidente americano Barack Obama quando, rivolgendosi ai turchi nel suo discorso del 6 aprile 2009 ad Ankara, disse: "La grandezza della Turchia sta nella vo-

stra capacità di essere al centro delle cose. Qui non è dove l'Oriente e l'Occidente si separano, è dove si riuniscono: nella bellezza della vostra cultura; nella ricchezza della vostra storia; nella forza della vostra democrazia; nelle vostre speranze per il domani".

Tuttavia, più di un anno è trascorso da allora, e lo spirito di dialogo auspicato da Obama in quell'occasione, e poi nel suo discorso del 4 giugno al Cairo, non sembra aver preso piede. La ragione non sta però nelle incomprensioni sorte in quest'ultimo anno, quanto piuttosto nell'incapacità (americana in primo luogo) di fermare una deriva ormai in atto da tempo.

I recenti episodi, come l'incidente della flottiglia di Gaza e il diverso approccio alla questione nucleare iraniana, sono - a giudizio di molti osservatori - solo la manifestazione esteriore di divergenze originate dalle trasformazioni politiche degli ultimi vent'anni che, come già accennato, hanno portato all'insorgere di incomprensioni fra la Turchia e l'Occidente nelle sue tre componenti: Stati Uniti, Europa, ed Israele.

La vicenda Turchia-Israele

Turchia ed Israele: due alleati regionali per tradizione. Due paesi con background differenti, ma anche con molte similitudini che hanno portato ad un lungo sodalizio.

Due soci in affari il cui volume di scambi commerciali è cresciuto, sotto l'attuale governo del Partito "Giustizia e Sviluppo" (AKP) in Turchia, del 145% e ha raggiunto i 4 miliardi di dollari.

La storia di una coesistenza relativamente felice tra le due uniche democrazie funzionanti, con strutture politiche laiche nella regione, è dun-



ta finita? Questo rapporto già di per sé molto teso può sopravvivere dopo l'assalto israeliano alle sei navi della flottiglia del movimento Free Gaza, che ha portato all'uccisione di diversi cittadini turchi per mano dei commando della marina israeliana? Come è potuto succedere che, dopo aver espresso la sua volontà di fare da mediatore nel conflitto israelo-palestinese, la Turchia sia quasi diventata parte in causa nel conflitto? Cosa avverrà adesso, anche nei rapporti con l'altro attore principale dell'area, ovvero l'Europa?

Questi ed altri interrogativi sconcertano molti.

UE e Sponda sud: un rapporto che vive d'inerzia

Il partenariato euro-mediterraneo non entusiasma le masse, anche se nessun Stato membro lo contesta fondamentalmente o se ne tiri fuori. Questo, senza dubbio, è il lato sorprendente del processo: nell'inerzia esso si perpetua.

Tuttavia, l'obiettivo di Barcellona non era il perpetuarsi del processo ma il rafforzamento della pace, per la stabilità e la prosperità nel Mediterraneo, obiettivi sanciti nella Dichiarazione

del 1995. Senza di ciò, somiglierà al processo di pace israelo-arabo, ossia "molto processo e poca pace".

Anche a fronte delle più recenti evoluzioni, che aumentano gli stati di crisi dell'area, l'Europa dovrebbe seguire una politica più innovatrice, forse più coraggiosa e trarne adeguate le conclusioni.

Innanzi tutto, per la diversità di contesto geopolitico rispetto a quello del 1995. All'epoca, si era in una fase d'euforia: l'Urss era stata vinta senza colpo ferire, l'economia europea usciva dal marasma, il processo di pace israelo-arabo era stato da poco avviato e pareva dovesse proseguire. Oggi la situazione è cambiata: il processo di pace nel Medio Oriente è de-aggiato, il terrorismo transnazionale si è impadronito dell'attenzione pubblica, la guerra in Iraq e le sue sequenze continuano ad occupare il prosieguo.

Inoltre, l'ultimo allargamento dell'U.E. fa uscire Malta e Cipro dal gruppo dei Paesi Terzi mediterranei (Ptm) e nello stesso tempo conferisce alla Turchia lo status di paese "candidato" destinandola ad un trattamento particolare. Trattamento che ha

avuto evidenti frenate negli ultimi anni, anche sulla spinta del freno tedesco sul tema.

Oggi, le due parti sono più ineguali che mai: 25 a 10. Tra questi 8 paesi arabi, Israele (che non ha bisogno di partenariato considerato il suo livello di sviluppo economico e politico) e che beneficia già del libero-scambio e partecipa ai programmi di ricerca dell'U.E) e la Turchia (che ha già sottoscritto un'unione doganale).

La strada obbligata verso un partenariato euro-arabo

L'Europa deve prendere atto di questa evoluzione e impegnarsi in un'altra direzione di marcia: contribuire a fare emergere un'entità politica ed economica araba, basata su un sentimento d'appartenenza, su flussi inter-arabi e sull'urgenza di venire a capo delle sfide comuni.

L'Europa ha oggi una popolazione di 450 milioni d'abitanti che con gli allargamenti del 2007 diventeranno 500 milioni. Di fronte ci sono 325 milioni di arabi che nel 2025 diventeranno 500 milioni. Ossia, un potenziale demografico considerevole (1 miliardo), equivalente a quello dell'India, appena inferiore a quello della Cina (1.300 milioni) e più che doppio di quello dei paesi Alena (Usa, Canada e Messico).

Da qui a 20 anni, l'Europa allargata avrà, dunque, nelle sue immediate vicinanze mezzo miliardo di Arabi.

Il mondo arabo è, e dovrebbe divenire sempre più (nonostante le amnesie di chi sta tra Bruxelles e Strasburgo), una dimensione pertinente per la sua iniziativa estera.

Poiché il mondo arabo è la periferia dell'Europa, ma è anche nelle città e nelle periferie d'Europa.

Fin dai tempi della presidenza della Commissione Europea di Romano Prodi, lo stesso sosteneva, parlando della cooperazione con i paesi arabi. "Tutto, salvo le istituzioni". E infatti dopo abbiamo avuto le comunicazioni su "L'Europa allargata" e la "Politica di vicinato".

Il messaggio è chiaro: l'Europa non si allargherà a sud. Tuttavia, allargherà la sua politica volta ad integrare il Sud arabo in quanto dimensione strutturale della sua politica estera, poiché l'Europa non può essere un attore importante a scala mondiale fino a che resta un attore subalterno nella sua primaria zona di prosimità: il Mondo Arabo.

Paese che sta crescendo proiettato verso il futuro

di Salvo Barbagallo

La Turchia, un Paese con settanta milioni di abitanti e quattro di emigrati, è candidata all'entrata a pieno titolo quale membro della Comunità Europea. Le diffidenze nei confronti di quest'ingresso sono numerose e qualificate: il veto è posto in particolar modo da Germania e Francia, mentre l'Italia, da quando è Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, si è espressa per una ammissione in tempi brevi. Gli scambi commerciali sembrano premiare la posizione italiana, in quanto il nostro Paese ha registrato nell'ultimo triennio una crescita superiore al 100% delle esportazioni verso Ankara. Se fino a 20 anni fa la Turchia era un Paese rurale, oggi ha varcato la soglia dell'industrializzazione anche se continua ad avere un grande bisogno di investimenti per modernizzare e ampliare le infrastrutture. Sono in continuo aumento le fabbriche per il montaggio delle auto (Fiat, Renault, Ford, Toyota, Mercedes ecc), la costruzione di macchine utensili e il settore della trasformazione.

Più della metà della popolazione attiva è tuttora impegnata nell'agricoltura. Il compito di portare l'economia turca fuori da modelli medioevali fu uno dei tanti che Atatürk si prelesse e che in parte riuscì a portare avanti.

Ma, nonostante eccellenti affermazioni nel campo dell'industria tessile e di trasformazione, moltissimo c'è ancora da fare per eliminare autentiche sacche di arretratezza e povertà riscontrabili nelle aree meno progredite del Paese. L'aiuto statunitense, fornito nel quadro dell'alleanza atlantica in cambio dell'installazione di basi militari in funzione strategica, ha salvato più volte il Paese da gravissime crisi economiche. I militari nordamericani stanziati nelle basi turche sono più di 10.000; gli Stati Uniti assistono militarmente la Turchia con un contributo di oltre 600 milioni di dollari l'anno.

Queste scarse note informative però al cittadino medio europeo dicono poco, perché inevitabilmente ciò che prevale è il pregiudizio e la diffidenza nei confronti di un Paese islamico che dovrebbe assumere il ruolo di partner europeo, considerato tutto ciò che la diffusione di estremismo e di radicalismo tra il miliardo di maomettani esistenti ha prodotto nel mondo. Per farsi un'idea più precisa la scelta migliore sembra quella di constatare con un approccio diretto ciò che sta diventando la Turchia, visitando anche solo per qualche giorno Istanbul, megalopoli di 13.710.300 di abitanti.

La prima sorpresa è l'impatto con un aeroporto internazionale organizzato, efficiente e pulito, con i servizi simili a quelli di qualsiasi scalo internazionale europeo. Ed è solo la prima delle "sorprese" a cui il viaggiatore europeo deve far rapidamente l'abitudine, perché seguiranno la doverosa constatazione dell'esistenza di scelte di gusto nell'arredo urbano espresso nella miriade di tulipani giacinti e pansee, in airole curatissime, ordinate e da tutti rispettate, un trionfo di colori, un godimento dell'occhio e dell'anima!

Per chi andasse in Turchia rassegnato ad assistere a scene di vita da Paese sottosviluppato una netta lezione, anche perché ci si aspetta di dover difendere con i denti la borsa da mariuoli stile quartieri spagnoli napoletani o San Cristoforo catanesi e invece... forze dell'ordine presenti in ogni dove in maniera discreta ma certa, militi fieri di essere in divisa e



Due immagini della Turchia di oggi

proprio per questo con il pieno rispetto della popolazione. I Turchi hanno da insegnare diverse cose alle avanzate democrazie europee!

Gli spostamenti verso il centro storico della città sono assicurati da una metropolitana di superficie, ricorda una funicolare e con una metropolitana interrata: ad ogni ora masse incredibili si servono di questi mezzi per raggiungere il posto di lavoro o rientrare nelle proprie abitazioni o per qualche ora di svago. Cerca il traffico su strada è caotico come in qualsiasi metropoli ed i tassisti non lesinano nel ricorso al clacson nel tentativo inutile di districarsi dagli ingorghi.

Un'ultima nota di colore: andando verso l'aeroporto dal centro città si percorre un'arteria veloce, un'autostrada di una ventina di chilometri; ci siamo stupiti nel dover constatare che a distanza di poche centinaia di metri l'una dall'altra svariate decine di autotobotti con personale addetto pulivano con acque profumate la sede stradale.



Tayyip Erdogan



Istanbul di notte

In quattro decisi a creare una zona di libero scambio

Turchia, Libano, Giordania e Siria hanno deciso di istituire una zona di libero scambio, con un libero regime di visti di viaggio per i propri cittadini. I quattro Paesi istituiranno un consiglio di cooperazione "per sviluppare un partenariato strategico a lungo termine" e "per creare una zona di libero scambio tra beni e persone tra i nostri Paesi", secondo quanto diffuso dal comunicato stampa.

L'accordo è stato concordato dai ministri degli Esteri dei quattro Paesi che si sono incontrati a margine dell'Economic Forum di Istanbul. Il piano della zona di libero scambio sarà basato su accordi bilaterali già esistenti e pratiche in materia di libero scambio. Inoltre si è chiesto alla Turchia e al Libano di completare un accordo bilaterale prima che il processo a quattro direzioni inizi.

"Il meccanismo quadripartito sarà aperto alla partecipazione di tutti gli altri Paesi della regione", hanno affermato i ministri. Il governo turco, al potere dal 2002, ha migliorato significativamente i legami con il mondo arabo. Il ministro degli Esteri,

Ahmet Davutoglu, ha respinto l'idea di legami più forti con il vicino Oriente in alternativa all'adesione all'Unione europea. La zona di libero scambio "non è un'alternativa alla Ue". "La Turchia è determinata a diventare membro a pieno titolo dell'Unione europea", ha detto ai giornalisti.

Ma Davutoglu ha detto che la Turchia è altrettanto determinata a rafforzare la cooperazione economica con il mondo arabo: dal Marocco fino alla Turchia deve iniziare la grande collaborazione senza confini ed ostacoli.

Anche il premier turco, Erdoğan, ha parlato calorosamente dei legami della Turchia con il mondo arabo. "Un turco non può vivere senza un arabo. Un arabo è l'occhio sinistro del turco", ha detto durante la conferenza. Erdoğan ha parlato anche di "sforzi segreti" da parte di alcuni Paesi europei che rallentano il tentativo di entrata della Turchia nell'Unione europea. Invece lui ha rassicurato dicendo che la Turchia proseguirà con le riforme necessarie per soddisfare i requisiti dell'Ue, indipendentemente dagli ostacoli.

Una presenza per rinsaldare i rapporti tra la Turchia e i Paesi del Mediterraneo

La "Turkish Maritime Task Group" in visita per quattro giorni a Taranto



Navi militari al porto di Taranto

Nell'ambito degli scambi internazionali e di esercitazioni navali per verificare le capacità di collaborazione interforze mirate a mantenere la stabilità nel Mediterraneo



La Fregata Turgutreis in navigazione verso Taranto

di Domenico Coco

La "Turkish Maritime Task Group", un gruppo composta da cinque unità navali della marina turca, al comando dell'Ammiraglio (LH) Ismail Taylan, nell'ambito di una collaborazione internazionale, ed in particolare con i Paesi del bacino del Mediterraneo, sta conducendo una vasta gamma di attività, comprese significative esercitazioni, operazioni di sicurezza marittima e di visite in diversi porti del Mediterraneo.

La "missione" della "Turkish Maritime Task Group" ha avuto l'avvio in Turchia il 6 Maggio e si è conclusa il 5 Luglio scorso ad Akasaz. Le cinque navi turche hanno toccato la Tunisia, l'Algeria, la Spagna, l'Italia, la Croazia, la Bosnia, l'Albania e l'Egitto.

Il Gruppo della Task Force era composto da quattro fregate:

- TCG-KEMALREIS, (F-247), classe Barbaros, al comando del C.F. Yavuz KILIC;
- TCG TURGUTREIS, (F-241) classe Yavuz, al comando del C.F. Kerem EREN;
- TCG GAZIANTEP, (F-490) classe Gabya, al comando del C.F. Cem OKYAY;
- TCG-GIRESUN, (F-491) classe Gabya, al comando del C.F. Murat SIRZAI;
- TCG AKAR, (A-580) di Tonn 19.337, nave cisterna di supporto logistico, al comando del C.V. Orhan ARSLAN;
- due elicotteri (S-70B Sea Hawk e ABI-212), tutti operanti sotto il comando del contrammiraglio (LH) Ismail Taylan.

I motivi del viaggio

L'obiettivo del Gruppo Navale della Marina Turca è stato quello di verificare la capacità della Marina Turca di operare con partner amici ed alleati, rafforzare la cooperazione e l'interoperabilità e dimostrare l'impegno della Marina Turca quali operatori di pace per contribuire a mantenere la condizione di stabilità nel Mediterraneo, così come nel settore marittimo a livello mondiale, assicurando la collaborazione alle forze della NATO e delle Nazioni Unite in tutte le loro operazioni. In base a questa finalità, la Marina Turca ha programmato le visite nei Paesi amici, per collaborando nelle esercitazioni navali con i Paesi alleati in tutto il Mediterraneo, al fine di migliorare e consolidare maggiormente le già esistenti buone relazioni. In questo contesto, dopo la partenza dalla base navale di Aksaz, il 21 Maggio, il Task Group ha partecipato a esercitazioni congiunte con le forze alleate e dei Paesi amici di Italia, Spagna, Stati Uniti, Germania, Tunisia e Algeria prima di arrivare a Taranto il 9 giugno. Questi corsi di formazione hanno dato un contributo notevole per la cooperazione e l'interoperabilità tra tutte le Marine Militari del Mediterraneo.

Le attività a Taranto hanno avuto inizio con l'attracco delle cinque navi turche nelle modernissime banchine della Base Militare Italiana. Il comandante del Gruppo di Azione turco, Surface Rear Admiral (UH) Mucahit Sislioglu, ha effettuato una visita ufficiale al Task Group fin dal primo giorno della visita a Cartagena il 31 Maggio, aggiungendosi al Commander Admiral Ismail Taylan ed al Comandante della divisione cacciatorpediniere turco Com-

modoro Capitano (N), Faruk Dogan, presente a bordo della nave "Giresun" e partecipando insieme alle visite ufficiali programmate dalle autorità Militari e civili a Taranto.

L'ospitalità dimostrata dal Comandante della Base Navale di Taranto, ammiraglio Filippo Casamassima, è stata molto apprezzata da parte dei componenti di tutta la formazione turca, durante la loro breve visita, così come lo stesso ha favorevolmente colpito tutta la formazione turca, la calorosa accoglienza ricevuta da parte del Prefetto di Taranto, Carmela Pagano, di Catia Marino, vice Presidente della Provincia di Taranto, e del Sindaco di Taranto, Ippazio Stefano.

Doppia visita a Taranto

Un evento importante per conoscersi e farsi riconoscere. E questo si scopre anche da come ha preso le mosse la presenza turca nella città pugliese. Il pranzo ufficiale, offerto all'arrivo il 9 giugno a bordo della TCG Kemalreis da parte del comandante turco della Maritime Task Group, e anche la successiva conferenza stampa, hanno fornito una occasione utile per far conoscere lo scopo della visita e migliorare sempre maggiormente le relazioni amichevoli con la collettività di Taranto.



Dalla destra: Rear-Amm. Filippo Casamassima - Amm. (UH) Mucahit Sislioglu - Amm. Giovanni Gumiero, Console di Turchia O. Romeo - CV Derya Gunergin addetto militare

Nel pomeriggio dello stesso giorno si è svolta la cerimonia in "Piazza della Vittoria" in onore dei Caduti da parte del RA (dm) Sislioglu, accompagnato dal Contrammiraglio Giovanni Gumiero, che ha mostrato una straordinaria gentilezza e disponibilità durante la permanenza del Gruppo a Taranto. Alla cerimonia hanno partecipato assieme al RA Sislioglu, il RA Taylan, l'addetto Militare di stanza a Roma CV Derya Gunergin e l'equipaggio delle navi turche e italiane, oltre la banda militare turca, che ha intonato con maestria il "Silenzio" e gli Inni nazionali dell'Italia e della Turchia.

Nella serata, il comando di bordo della TCG Giresun ha organizzato un party a bordo per manifestare il loro ringraziamento per l'accoglienza ricevuta e nel contempo far mostrare l'ospitalità turca agli ospiti rappresentati tutte le organizzazioni militari e civili presenti a Taranto, oltre al Console Generale Onorario di Turchia in Sicilia, Domenico Romeo, venuto appositamente dalla Sicilia per presenziare alla visita del gruppo a Taranto.

Al secondo giorno di permanenza, agli equipaggi delle navi è stata offerta la possibilità di visitare la città di Taranto ed alcune interessanti località della provincia, dopo una settimana trascorsa in mare, contribuendo con apposite gite guidate ad approfondire la conoscenza di Taranto, di Martina Franca ed Alberobello, mentre un altro gruppo della squadra ha preferito seguire un incontro di calcio organizzato con i marinai dell'incrociatore ITS Garibaldi, presente a Taranto.

La partita di calcio, giocata di sera, è apparsa ai presenti come un incontro di Serie A: le due squadre hanno mostrato una grande professionalità e correttezza reciproca. Nell'ultimo giorno, le navi della formazione turca sono state aperte alla popolazione di Taranto, ospitando anche diverse interessanti manifestazioni di giovani e studenti, fra i quali il Gruppo Scout Taranto-4, degli Parrocchia S. Teresa accompagnati da tre insegnanti.

Gli ammiragli della marina turca ed i comandi delle unità interessate sono stati invitate giorno 11 a partecipare alla celebrazione della Giornata delle Forze Navale Italiane presso il Club Ufficiali di Taranto, alla presenza del Comandante della Squadra Navale della Marina, Ammiraglio Luigi Binelli Mantelli, manifestando il loro grande onore per la partecipazione all'importante manifestazione. Il 12 giugno il gruppo Navale turco ha lasciato il porto di Taranto portando con se molti ricordi per i momenti piacevoli trascorsi con i colleghi e amici della Marina Italiana, con il proposito di poter ritornare in Italia anche in futuro con le loro famiglie ed amici, ai quali già hanno riferito della calorosa accoglienza ricevuta dai cittadini di Taranto e delle altre città visitate. Un'esperienza importante, per tutti, per conoscersi meglio e imparare a convivere e collaborare.



Il Sindaco di Taranto, Ippazio Stefano e l'Amm. (UH) Mucahit Sislioglu



Il Prefetto di Taranto, dott.ssa Carmela Pagano e l'Amm. Ismail Taylan



Da destra: Amm. di squadra Luigi Binelli Mantelli - Amm. Ismail Taylan e l'Amm. (UH) Mucahit Sislioglu

Mehmet Bas protagonista del progetto "I pescatori di spugne del Mar Egeo tra i Due Continenti"

Il lungo, mitico viaggio del Capitano delle spugne

di Domenico Coco

Una figura mitica, quella di Mehmet Bas, degna di uno di quei film anni Cinquanta con Spencer Tracy. Somiglia al protagonista de "il Vecchio e il mare", barba a parte ed è il rappresentante di un mondo che sta via via sparendo. Lui è uno degli ultimi pescatori di spugne turchi e anche per questo lo mandano in giro per raccontare la sua storia. Quella che si vede anche nelle rughe scolpite dal sole, che sarebbero capaci anch'esse di raccontarti mille avventure.

Il viaggio in Sicilia
Nell'ambito di un progetto tra la Municipalità di Bodrum (vecchia Alicarnasso), preminente porto turistico del mare Egeo lungo la Costa Turca, e l'associazione "Unione di Amicizia Italia Turchia" con sede a Roma in collaborazione con l'associazione dei pescatori di spugne di Bodrum, è approdata a Siracusa il 9 giugno l'imbarcazione "Aksona Mancorna" al comando del Capitano Mehmet BAS, considerato uno degli ultimi pescatori di spugne di Bodrum e conosciuto in tutta la Turchia come "Aksona Mehmet". L'imbarcazione del tipo "gozzo genovese", di 18 metri costruita in legno, ha a bordo oltre il Capitano Mehmet un equipaggio composto da 3 marinai ed un giornalista turco, è salpata da Bodrum il 2 Giugno u.s. per dare l'inizio al suo progetto denominato "I pescatori di spugne del Mar Egeo tra i Due Continenti" che sarà realizzato nelle acque del Mar Mediterraneo.

La visita in Sicilia (unica regione italiana che è stata toccata dall'imbarcazione) è stata organizzata da Domenico Romeo, console generale onorario di Sicilia con sede a Siracusa, che ha individuato nella città aretusea la prima tappa in Sicilia. All'arrivo dell'imbarcazione l'11 giugno, proveniente da Corfù, il capitano Mehmet ha ricevuto il caloroso benvenuto da parte del console e dalle autorità portuali Aretusee, per la capitaneria di Porto il CV (CP) Martinez e CV (CP) Macaudo ed il TV (CP) Ciociola che hanno gentilmente concesso idoneo spazio per l'ormeggio della barca nella

L'imbarcazione "Aksona Mancorna", partendo dal porto di Bodrum in Turchia, ha raggiunto la Sicilia, proseguendo nel suo itinerario che toccherà Kalimnos, Corinto e Cefalonia in Grecia, Malta, Biserta e Klibia in Tunisi, per poi fare rientro in patria



Nelle due foto: Il Capitano Mehmet Bas con la Guardia costiera ausiliaria di Augusta con il presidente Iano Di Mauro

banchina antistante la Capitaneria di porto e per la Polizia di Frontiera, la responsabile dott.ssa Vecchio, che si è recata personalmente a bordo. A seguito di una idonea collaborazione fornita anche dalla stampa locale, molti simpatizzanti e turisti hanno avuto modo di visitare l'imbarcazione, intervistando il capitano, potendo apprezzare la ben nota ospitalità turca. Un piccola mostra di quadri, riportanti la vita dei pescatori di spugne è stata allestita nella spazio antistante l'attracco, con la collaborazione della ditta F.lli Caschetto e del Sig. Umberto Midolo, noto velista di Siracusa.

Il console Domenico Romeo, noto personaggio nel campo marittimo portuale del comprensorio Augusta e Siracusa, in collaborazione con i responsabili della "Stella Maris Friends", ed usufruendo dell'aperta disponibilità offerta dall'ammiraglio della Base Militare di Augusta RA Andrea Toscano, il Comandante della Capitaneria di Porto di Augusta CV (CP) Gravante, ed l'associazione "Guardia Costiera Ausiliare" nella persona del suo presidente Iano Di Mauro, ha proposto al Capitano la possibilità di prendere parte ad Augusta ai festeggiamenti della Stella Maris, partecipando alla significativa processione in mare e commemorando in questa occasione quanti hanno perduto la vita nei flutti.

Durante la sosta dell'imbarcazione ad Augusta, molti cittadini ed amici, fra i quali il dott. Mimmo Coco referente del nostro giornale, sono stati ricevuti a bordo dell'imbarcazione da parte del capitano, del suo equipaggio e del console Romeo, che ha fatto, gli onori di casa.

Significativa è stata la presenza a bordo dell'imbarcazione di sommozzatori non vendenti, con i quali il capitano si è intrattenuto particolarmente, rispondendo alle varie domande che gli sono state fatte su questa particolare pesca, or-

mai poco conosciuta. È stato infatti questo lo scopo del progetto, dedicato ai pescatori di spugne di Bodrum e di tutto il Mediterraneo denominati i "Mancorna" che lavorano nelle profondità del mare del Mediterraneo, dallo Stretto di Canakkale (Dardanelli) fino all'Isola di Cipro ed alle coste dell'Africa Settentrionale.

Durante le loro leggendarie imprese a caccia delle spugne nelle profondità del mare i palombari di Bodrum che perdevano la vita venivano sepolti sulle coste dai loro colleghi, che continuavano verso le altre destinazioni.

Il progetto ideato e realizzato da "Aksona Mehmet", ultimo dei pescatori di spugne e che ha compiuto 50 anni di attività proprio quest'anno, tende a far conoscere la cultura marinara di Bodrum e della Turchia, divulgando la cultura dei leggendari pescatori di spugne attraverso i rapporti marittimi tra i Paesi Mediterranei.

Durante i quattro mesi di navigazione nel Mediterraneo l'imbarcazione scalerà i porti di Kalimnos, Naxos, Corinto, Cefalonia in Grecia, Malta, Siracusa, Trapani, Pantelleria e Lampedusa in Italia, Tunisi, Biserta e Klibia in Tunisi, per poi fare rientro in Turchia

Questo unico evento nella storia tra Turchia ed Italia contribuirà a consolidare gli ottimi rapporti esistenti fra i due Paesi.

Il Capitano Mehmet, che a chiusura della cerimonia religiosa in programma è stato chiamato a dare il suo contributo da parte di Don Mazzotta, responsabile spirituale della Stella Maris di Augusta, ha ringraziato innanzitutto il popolo Siciliano e gli abitanti di Siracusa ed Augusta per la calorosa accoglienza, il console Romeo per avergli permesso di conoscere Augusta, parte-

cipando alla bellissima commemorazione, che sarà ampiamente riportata nel documentario che fa parte del progetto.

Il capitano a nome del sindaco di Bodrum, Mehmet Kocadon, ha voluto portare il suo messaggio di amicizia e di fratellanza che legherà da oggi Bodrum a Siracusa ed Augusta. Ha evidenziato infine che il prossimo anno sicuramente altre imbarcazioni e lo stesso sindaco di Bodrum avranno il piacere di venire ad Augusta, dopo tutto quello che sarà raccontato. Ha sottolineato che come fratelli di un unico Dio, dobbiamo cercare di aprire i nostri cuori con il miele a quanti oggi soffrono: "l'Amore" verso il prossimo infatti è la chiave del vivere civile e in pace.

L'imbarcazione con il suo equipaggio è partita da Augusta diretta a Mazara del Vallo, portando ogni marinaio un bellissimo ricordo della prima tappa in Sicilia

A Mazara del Vallo, l'imbarcazione ha sostato dal 17 al 24 Giugno,

ed il comandante, oltre ad incontrare le Autorità portuali si è intrattenuto a lungo con i pescatori di questa cittadina ben conosciuta in tutto il Mediterraneo per la sua consistente flotta peschereccia

Giorno 25 l'imbarcazione ha raggiunto Pantelleria,

dove è rimasta fino all'indomani per poi dirigersi a Kelibia (Tunisia). Il comandante ha desiderato fare visita all'Ambasciatore di Turchia a Tunisi, informandolo del suo progetto e dell'accoglienza ricevuta in tutti i porti Siciliani ed in particolare modo a Siracusa ed Augusta, da parte del console Onorario di Turchia Domenico Romeo e di molti suoi concittadini ed amici che sono venuti a visitare l'imbarcazione ed a porgere il benvenuto all'equipaggio

Giorno 2 Luglio l'imbarcazione è ripartita alla volta di Pantelleria per poi raggiungere Lampedusa, dove si è rimasta all'ancora fino al 5 Luglio: i marinai si sono incontrati anche qui con i pescatori del luogo e con molti turisti che si trovavano a Lampedusa e che hanno avuto modo di visitare l'imbarcazione.

Il 6 Luglio l'imbarcazione fa ritorno a Bodrum, passando attraverso la Grecia, ha sostato per poche ore ad Augusta per fare il rifornimento di combustibile e viveri, incontrandosi ancora con il console Romeo, al quale il comandante Mehmet ha manifestato la propria riconoscenza per tutto quanto per Lui era stato organizzato e per la calorosa accoglienza che Lui ed il suo equipaggio avevano ricevuto in tutti i porti siciliani.

Al rientro a Bodrum sarebbe stato suo dovere e piacere informare oltre il sindaco di Bodrum, anche l'Ambasciatore d'Italia ad Ankara, Carlo Marsili perché l'accoglienza e lo spirito di fratellanza manifestato dai siciliani è stato di ineguagliabile valore, e ciò sicuramente rafforzerà ancora di più i buoni rapporti fra la Turchia e principalmente la regione dell'Egeo con la Sicilia, terre queste di comuni tradizioni storiche, turistiche e culturali.



Nelle due foto: Il Capitano Mehmet Bas con la Guardia costiera ausiliaria di Augusta con il presidente Iano Di Mauro



Il bialbero Aksona Mancorna



Più sopra il messaggio di ringraziamento per la partenza da Bodrum. Qui sopra, ospiti a bordo dell'imbarcazione

Una Compagnia aerea che continua a segnare punti di crescita

Turkish Airlines ora vola anche sulla Rete



di Domenico Coco

C'è una Compagnia che, nonostante la forte crisi internazionale, continua a segnare punti di crescita in un mercato sempre più congestionato come quello aereo. È la Turkish Airlines. La Compagnia di bandiera turca ha messo a segno durante il 2009 una crescita record di passeggeri del più 24% anno su anno, come ha annunciato il ministro dei Trasporti del Paese, Binali Yıldırım. Il ministro ha poi aggiunto che il governo turco investirà nel corso del 2010 una cifra pari a 3,5 miliardi di dollari nel settore dell'Aviazione civile, inclusi oltre 2 miliardi di dollari per l'acquisto di nuovi aeromobili per Turkish Airlines. Ma i successi non si fermano qui.

La Turkish Airlines è anche una società che comprende tutto ciò che conta nel cosiddetto "pensiero digitale". La Compagnia si è lanciata sul settore dei social media per conquistare nuovi utenti.

Il team e-commerce della Turkish Airlines vuole sottolineare il loro know-how digitale, così come desidera creare un effetto virale mesi prima che il progetto digitale entri nel vivo.

E per farlo hanno messo in moto tutti i geek (gli esperti) della Rete alla ricerca dell'idea migliore con il contributo di internet: una scelta, se si vuole, aperta e democratica, in linea perfetta con il migliore spirito internetiano.

Fondata nel 1933 con una flotta di soli 5 aeromobili, Turkish Airlines opera dal proprio hub di Istanbul ed è oggi un importante vettore internazionale con una flotta di oltre 140 aeromobili e una rete di collegamenti che tocca 160 destinazioni nel mondo, 37 delle quali domestiche e 123 internazionali.

Turkish Airlines serve 160 destinazioni nel mondo con una flotta giovane, composta da aeromobili Airbus e Boeing, dinamica e in continua espansione. I recenti acquisti di aeromobili di nuova generazione portano il totale della flotta a 142. La flotta totale è oggi di 129 aeromobili passeggeri, 4 cargo, e 8 per l'addestramento, dell'età media di 6 anni.

Nel 2008 Turkish Airlines ha fondato la compagnia "low fare" Anadolu Jet, vettore interamente controllato con base ad Ankara, che le ha consentito di sviluppare notevolmente la rete di collegamenti nazionali. La compagnia, che opera quotidianamente 20 collegamenti domestici, ha iniziato a operare nell'aprile 2008 con 5 Boeing 737, passando poi a sei aeromobili a giugno e a sette in settembre. Nel 2008 Anadolu Jet ha continuato a espandere il numero di tratte e di frequenze operate e la capacità offerta, trasportando un totale di 1,7 milioni di passeggeri con un coefficiente di riempimento dell'82%. La Compagnia "low fare" prevede di continuare a incrementare i propri voli in partenza da Ankara e di aggiungere nuove rotte.

Nello stesso anno Turkish Airlines è entrata a far parte di Star Alliance, la prima vera alleanza tra Compagnie aeree a livello mondiale volta ad offrire ai passeggeri una rete globale di collegamenti e una confortevole esperienza di viaggio. Le Compagnie aeree facenti parte

Istanbul - Shanghai - Istanbul			
Flight No.	Day of Week	Departure	Arrival
Istanbul - Shanghai	TK 26	Tuesday, Wednesday, Friday, Saturday, Sunday	23:50 15:05 +1
Shanghai - Istanbul	TK 27	Monday, Wednesday, Thursday, Saturday, Sunday	22:45 05:45 +1

All times are in LMT.
* Flights from Shanghai start 1 " of July

From Istanbul to over 960 destinations across the world.
You are now more privileged than ever with Turkish Airlines. Experience the young fleet, world renowned outstanding service, comfort and quality. Fly to over 150 worldwide destinations via enchanting city Istanbul. Fly to overall 960 worldwide destinations with Star Alliance privileges.

www.thy.com | +90 212 444 0 849

TURKISH AIRLINES
A STAR ALLIANCE MEMBER

Manifesto della Compagnia aerea turca

Oggi è un importante vettore internazionale con una flotta di oltre 140 aeromobili e una rete di collegamenti che tocca 160 destinazioni nel mondo, 37 delle quali domestiche e 123 internazionali

dell'alleanza sono 26: Adria Airways, Air Canada, Air China, Air New Zealand, ANA, Asiana Airlines, Austrian Airlines, bmi, Brussels Airlines, Continental Airlines, Croatia Airlines, Egyptair, Lot, Polish Airlines, Lufthansa, Scandinavian Airlines, Shanghai Airlines, Singapore Airlines, South African Airways, Spanair, Swiss, Tap Portugal, Turkish Airlines, Thai, United e US Airways. In futuro faranno il loro ingresso in Star Alliance Aegean Airlines, Air India e Tam. Star Alliance opera oltre 19.700 voli giornalieri verso 1.077 destinazioni in 160 paesi. Nel 2010 Turkish Airlines ha annunciato il potenziamento della propria flotta con la firma di ordini di acquisto per 30 aeromobili Airbus A321-200 e A319-100, opzionando ulteriori 10 aeromobili A319 e A32. Per quanto riguarda la flotta Boeing, la compagnia ha siglato un ordine fermo per l'acquisto di 20 Boeing 737 e un'opzione per altri 15 aeromobili.

Nel maggio 2006 a seguito di un'offerta pubblica di vendita, la quota di capitale azionario di Turkish Airlines detenuta dal governo turco è scesa al di sotto della soglia del 50%.



Un Boeing della Turkish Airlines

e 13,4 milioni su quelle internazionali.

Nel 2008 il 67,4% dei passeggeri è stato generato dall'Europa, l'11,2% dall'Estremo Oriente, il 14,2% dal Medio Oriente, il 5,1% dall'Africa e il 2,1% da Nord America.

Nel 2010 Turkish Airlines ha annunciato il potenziamento della propria flotta con la firma di ordini di acquisto per 30 aeromobili Airbus A321-200 e A319-100, opzionando ulteriori 10 aeromobili A319 e A32. Per quanto riguarda la flotta Boeing, la compagnia ha siglato un ordine fermo per l'acquisto di 20 Boeing 737 e un'opzione per altri 15 aeromobili.

La continua ricerca dei più elevati standard qualitativi da offrire ai passeggeri è un elemento che da sempre caratterizza Turkish Airlines. L'ammodernamento e l'incremento del numero di lounge CIP e la re-introduzione della First Class hanno portato il comfort a livelli mai raggiunti prima, mentre il self check-in e le opzioni di check-in online hanno notevolmente sveltito le procedure che precedono l'imbarco. Nel 2008 l'ampliamento e la riprogettazione della lounge dell'aeroporto Atatürk di Istanbul ha consentito di accogliere più comodamente e in due spazi distinti i possessori di tessera Elite, Elite Plus e Classic Plus.

Attraverso i servizi di check-in online, i passeggeri possono effettuare, anche dall'Italia, direttamente il check-in per 103 destinazioni, fra domestiche e internazionali. Il check-in online può essere effettuato via internet a partire da 24 ore e fino a 90 minuti prima della partenza.

Oltre all'opzione del check-in online è possibile effettuare il self check-in, presso le postazioni installate in diversi aeroporti. A fine 2008 gli aeroporti che offrivano questo servizio erano 13, con un totale di 43 postazioni. Si tratta di un servizio che va incontro alle esigenze dei passeggeri e che rispetto al 2007 ha registrato un incremento del 20%.

Turkish Airlines si propone di fornire ai passeggeri il massimo in termini di qualità e attenzioni in ogni fase del viaggio e tenendo conto di ogni dettaglio. Secondo la Association of European Airlines (AEA) i bagagli smarriti dalla compagnia aerea sono ai minimi livelli e la collocazione fra le migliori compagnie a livello europeo.

"Miles&Smiles" è il programma di fidelizzazione che consente di accumulare e spendere miglia volando con Turkish Airlines e con le compagnie aeree membre di Star Alliance. Le miglia sono l'unità di misura del programma, e guadagnarle è facile. Oltre a volare con Turkish Airlines e con le compagnie membre di Star Alliance, si accumulano miglia soggiornando presso gli hotel partner, usufruendo dei servizi delle società di autonoleggio aderenti al programma e facendo acquisti con la carta di credito Shop&Miles. Una volta accumulate miglia sufficienti è possibile convertirle in biglietti gratuiti su voli Turkish Airlines e su quelli delle compagnie membre di Star Alliance oppure in biglietti a tariffa scontata per un accompagnatore o in un upgrade sui voli Turkish Airlines. Le miglia accumulate consentono di qualificarsi o confermare la propria qualifica per accedere ai quattro livelli di partecipazione del

programma. Sui voli a lungo raggio Turkish Airlines opera con Airbus A330, A340 e Boeing 747 e offre una cabina con tre classi, First, Business ed Economy. La compagnia mira a fornire il massimo livello di comfort e di servizio in tutte le classi. Gli aeromobili sono dotati di un sistema completo di intrattenimento a bordo, poltrone "lie flat", in classe First e Business, e servizi dedicati ai passeggeri First, che hanno a disposizione i letti più ampi e comodi di tutte le classi First del mondo.

Il viaggiatore Business di Turkish Airlines ha modo di apprezzare subito l'attenzione riservata da Turkish Airlines, che ritiene che "la perfezione risiede nei dettagli". I bisogni e le aspettative di ciascun passeggero, infatti, sono minuziosamente presi in considerazione prima, durante e dopo il volo. Anche i passeggeri della classe Economy, per i quali il servizio di catering è gratuito su tutte le rotte, hanno modo di sperimentare come l'esperienza di volo su Turkish Airlines costituisca un'esperienza di vero e proprio piacere.

A testimonianza del ruolo ormai acquisito a livello internazionale, Turkish Airlines si è recentemente classificata al 4° posto della speciale classifica "Top Performing Companies" redatta dalla prestigiosa rivista di settore Aviation Week che ha completato un'approfondita analisi dell'industria del trasporto aereo. Indicatore principale selezionato dalla rivista per valutare le compagnie aeree è la solidità finanziaria. Nella classifica, Turkish Airlines segue Singapore Airlines, Lufthansa e Malaysian Airlines.

I dati dello studio sono disponibili all'indirizzo internet www.aviation-week.com/TPC

la Compagnia aerea turca si è anche aggiudicata il titolo di "World's Best Economy Class Onboard Catering" - grazie al servizio offerto da Turkish Do&Co - e di "Best Airline Southern Europe" nell'ambito degli Skytrax 2010 World Airline Awards. La Compagnia aerea è stata inoltre insignita del terzo posto nella categoria "Best Airline Europe".

In Italia la Compagnia è presente in Italia dal 1959 quando ha inaugurato il primo volo Roma Fiumicino - Ankara. Presente con i propri uffici a Roma e Milano e presso gli aeroporti di Malpensa, Fiumicino, Bologna e Venezia, in Italia Turkish Airlines opera 49 collegamenti settimanali verso l'hub di Istanbul.

EUROPA
MEDITERRANEO

Iscritto al n° 27/2004 dell'apposito Registro presso il Tribunale di Catania

Editore:
Mare Nostrum Edizioni Srl

Direttore responsabile:
Salvatore Barbagallo

Redazione:
Catania - Via Distefano n° 25
Tel/fax 095 533835
E-mail: drkba@tin.it

Stampa:
Litocon Srl - Z.I. Catania
Tel. 095 291862

Anno VI, n° 1-7
Luglio 2010